

Le Risorse del Mare Adriatico e i Parchi Marini Atti del Seminario



Gli Oceani ed i Mari rappresentano più del 70% della superficie terrestre, con un volume d'acqua stimato pari a circa 1400 milioni di km³.

La vastità di tali ambienti, insieme all'incompatibilità degli stessi con la vita della specie umana, condiziona l'immaginario collettivo; spesso, infatti, i bacini acquei sono considerati alle stregua di "contenitori" o "serbatoi".

Proprio queste definizioni ci permettono di capire come l'uomo utilizzi gli Oceani ed i Mari con differenti modalità, a volte concettualmente opposte; da una parte sviluppa attività di prelievo (principalmente sfruttando le risorse biologiche con la pesca), dall'altra immette nelle acque gran parte degli scarti derivanti dalle attività antropiche.

Allo stesso tempo la definizione di "serbatoio" può anche servire per illustrare

l'elevata biodiversità presente nelle acque; a tale proposito ricordiamo che alcuni gruppi di organismi, sia vegetali che animali, sono esclusivi per le acque marine.

Le considerazioni appena esposte lasciano intuire tutti i possibili legami tra l'utilizzo (in senso lato) dell'ambiente marino e la conservazione degli ecosistemi; sia il prelievo quali-quantitativo di specie sia l'immissione di eventuali inquinanti potrebbe causare perturbazioni agli equilibri naturali.

Gli stessi ecosistemi marini sono in ogni modo caratterizzati da una variabilità enorme. Ricordiamo che, a differenza degli ambienti terrestri, gli ambienti acquatici marini sono regolati dall'interazione di molteplici parametri abiotici, le cui variazioni spesso rientrano in un intervallo molto più ampio rispetto alla terraferma; basti pensare all'influenza della luce (la cui intensità e diffusione è regolata dalla profondità e dalla torbidità) o della pressione (aumenta di un'atmosfera ogni dieci metri di profondità).

Quindi appare evidente come la conoscenza approfondita degli ambienti e dei processi sia indispensabile per la valutazione degli eventuali impatti da parte delle attività dell'uomo; le figure professionali che più sembrano adattarsi a tale tipologia di studio possono facilmente essere riconosciute tra i Biologi, anche se Naturalisti, Fisici e Chimici certamente collaboreranno in maniera decisiva. Inoltre, data la forte implicazione socio-economica nelle attività di gestione delle risorse biologiche marine (pesca e parchi marini), talvolta saranno necessarie particolari interazioni con altri Professionisti (Economisti, Politici ed Amministratori Pubblici).

Nelle relazioni che saranno successivamente esposte saranno analizzate alcune delle problematiche relative agli argomenti trattati in questa premessa, focalizzando l'attenzione su aspetti particolari legati alla realtà locale.

NICOLA UNGARO